

Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili  
di PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo in Via Nuova.

Adelasia e Aleramo  
Adelaide e Comingio  
Adriano in Siria  
l' Ajo nell' imbarazzo  
gli Arabi nelle Gallie  
Arminio  
Arrighetto  
l' Assedio di Corinto  
l' Avaro  
un' Avvent. di Scaramuccia  
il Barbiere di Siviglia  
il Barone di Dolsheim  
Beatrice di Teuda  
Belisario  
il Bravo  
Caritea Regina di Spagna  
il Carnovale di Venezia  
Carlo Magno  
Castore e Polluce  
Celanira  
Chiara di Rosembergh  
Ciro in Babilonia  
il Conte Ory  
il Crociato in Egitto  
Didone abbandonata  
la Donna del Lago  
Don Papirio  
il Duello  
Elena Ja Felre  
l' Elisir d' Amore  
gli Esposti  
l' Esule di Granata  
l' Esule di Roma  
Evellina  
la Festa della Rosa  
la Fidanzata delle Isole  
il Furioso  
Gabiella di Vergy

Gemma di Vergy  
la Gazza Ladra  
Criselda  
l' Idolo Birmaro  
Ines de Castro  
l' Inganno Felice  
l' Italiana in Algeri  
Jeste  
le Lagrime d' una Vedova  
Lucia di Lammermoor  
Lucrezia Borgia  
Marino Faliero  
Matilde di Schabran  
Malek Adel  
Monsieur de Chalumeaux  
Mosè in Egitto  
Nina o la Pazza per amore  
Noima  
Olivo e Pasquale  
l' Orfanella di Ginevra  
Otello  
la Pazza per Amore  
la Pietra del Paragone  
il Posto Abbandonato  
il Pirata  
la Prigione di Edimburgo  
i Puritani e i Cavalieri  
Quinto Fabbio  
il Ritorno di Serse  
Roberto Devereux  
la Rosa Bianca e Rossa  
Saffo  
Ser Marcantonio  
la Sonnambula  
la Straniera  
il Templario  
Trajano in Dacia  
la Vergine del S  
Zadig ed Astarte

1541-42 8977

**SAFFO**  
**TRAGEDIA LIRICA**

IN TRE PARTI

*Cammarano*



**VERONA**

*Di Pietro Visati*

**1842.**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 33  
BIBRECA DEL VENEZIA

# SARRO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE 1841-42



Verona

DALLA TIPOGRAFIA DI P. BISESTI

1842.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO &  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3355  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIANI

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo  
sig. AUGUSTO HUS

*Primi Ballerini Serj Francesi*

Mon. Théodor - Mad. Del Cicco Manes

*Primi Ballerini Serj Italiani*

signori Chiesa Teresina - Pallerini Antonio

*Primi Mimi assoluti*

sigg. Pallerini Antonietta - Croce Lazzaro - Giuliani Antonio

*Primi Ballerini per le parti*

sigg. Lasina Maria - Lasina Giuseppe

Rubini Pietro - Albini Giuseppe

*Prime Ballerine di mezzo carattere*

sigg. Airoidi Luigia - Bassi Cecilia - Bianchi Carolina -  
Baldanzi Annetta - Boschetti Rosa - Boschetti Felicità -  
Bertoli Cleopatra - Clerici Giuseppina - Castelli Ca-  
rolina - Class Teresina - Fasanotti Adelaide - Fron-  
tini Marietta - Giolo Annetta - Giuliani Luigia - Morandotti  
Luigia - Pallerini Celestina - Pontiroli Costanza.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Alcioni Cesare - Brutti Innocente - Baraldi Anto-  
nio - Bonfico Luigi - Battaglia Antonio - Conforto Gio-  
vanui - Nani Antonio - Quarelli Giuseppe - Tomba  
Eugenio - Saracco Secondo - Wotassech Massimiliano -  
Demori Francesco.

*Corifei*

sigg. Brutti Angiolina - Caggioli Marietta - Calegari Lui-  
gia - Cassani Carolina - Cerioli Carlotta - Conforti Gio-  
vanna - Cortinorio Giuditta - Martini Rosina - Nardi  
Catterina - Verganti Carolina - Raimondi Luigia - Rossi  
Angelina - Sartori Adelaide - Sartorato Annetta - Salan  
Marietta.

sigg. Bertoletti Luigi - Castellani Ferdinando - Ciraldi  
Giusuppe - Daldi Giuseppe - Faliva Raffaele - Fontana  
Giovanni - Garbato Almerino - Rinaldi Giuseppe - Stec-  
cati Lorenzo - Venturini Leone.

Primarj Professori d' Orchestra

---

*Primo Violino Direttore d'Orchestra*  
sig. Carlo Sampietro

*Primo Violoncello*                      *Primo Faluto*  
sig. Benedetto Strinasacchi      sig. Giuseppe De Paoli

*Primo Contrabasso al Cembalo*      *Primo Oboè e Corno inglese*  
sig. Giovanni Bottesini              sig. Federico Dalla Bona

*Primo Clarinetto*                      *Primo Violino de' Balli*  
sig. Napoleone Dongilli              sig. Giusto Bolognini

*Prima Viola*                              *Primo Contrabasso de' Balli*  
sig. Giovanni Vistoryn                  sig. Pietro Ciresa

*Primo de' Secondi*                      *Primo Fagotto*  
sig. Francesco Bisoffi                  sig. Gaetano Vincenti

*Arpista*                                      *Primi Corni da Caccia*  
sig. Francesco Zanardi                  sigg. Giov. Rolli e Giov. Verant

*Timpanista*                                *Prime Trombe a Chiave*  
sig. Michele Ederle                      sigg. Fratelli Vincenti

*Altro Primo Contrabasso*              *Prima Tromba*  
*supplente*                                      *Duttile*  
sig. Andrea Giustinelli                  sig. Domenico Simeoni

*Altro Primo Violoncello*  
sig. Luigi Moschini.

*Maestro Istruttore e Direttore dei Cori*  
sig. Pietro Lenotti

---

*Lo Spartito è di proprietà del*  
sig. Giovanni Ricordi

---

*Pittore di tutte le Scene tanto dell' Opera*  
*come del Ballo*  
sig. Luca Gandaglia

---

*Macchinisti*  
signori Patrizio Briaschi, e Gio. Battista Fedriga

---

*Attrezzista*  
sig. Luigi Dalla Costa

---

*Illuminatore*  
sig. Antonio Stefanoni

## PERSONAGGI

## ARTISTI

ALCANDRO, Sacerdote d'Apollo in Leucade.	Sig. Antonio Superchi
CLIMENE, sua figlia	Sig. Amalia Popy
SAFFO.	Sig. Rita Gabussi
FAONE.	Sig. Carlo Guasco
DIRCE.	Sig. Marietta Laghi
IPPIA, primo degli Aru- spici	Sig. Alessandro Cavirani
LISIMACO.	Sig. Luigi Biondi

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini Greci,  
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi, Danzatori.



L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte  
ad Olimpia, e le altre in Leucade:  
l' epoca rimonta alla XLII. Olimpiade.

La Poesia è del Sig. Salvatore Cammarano

La Musica è del M.<sup>o</sup> Cav. Giovanni Pacini, al servizio  
di S. A. R. il Duca di Lucca.

Maestro al Cembalo Sig. Pietro Candio.

## PARTE PRIMA

7

## La Corona Olimpica

## SCENA I.

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di  
plauso, e prolungato batter di palme.*

VOCI DAL CIRCO

**D**ivini carmi!... - Quanta ne desta,  
L' estinto prence, quanta pietà!...  
*(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio  
crescente che degenera in tumulto, ed in  
urli spaventevoli.*

Esci dal Circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... - Va.

## SCENA II.

ALCANDRO uscendo dal Circo nel massimo disordine,  
e con le braci dello sdegno sul volto. IPPIA dal-  
l' opposto lato.

IPP. Che avvenne?  
*(le labbra convulse di Alcandro gl' impe-  
discono l' uso della favella.*

Ah! quelle grida  
Procellose, tonanti,

Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

ALC.

Se l'ira

Le parole non vieta, odi — Ben sai  
Che splendidi qual' or d' Olimpie mai  
Non furo i Iudi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s' adunar: contesa  
È l' apollinea fronda  
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
D' Antigono il tremendo  
Fato narrò, che ad obbliar l' infida  
Temisto, il fatal salto  
Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
L' inesorato mar. Barbaro disse  
Ella quel rito! e di quel rito i sacri  
Ministri vitupèro  
Di Grecia! Eco al suo detto  
Fean le commosse turbe, e me di Febo  
Leucadio Sacerdote! ... — Ah! parlo o taccio  
Me dal Circo ... scacciar!

*(fremendo si copre il viso d' ambo le mani, e cade sopra un sasso.*

IPP.

D' orrore agghiaccio!

ALC. *(sorge, guatando minaccioso verso il Circo.*

Trema proterva Saffo ...

Già tutto l' odio mio ti sta sul capo!...

Eppur come la vidi,

Ippia, no, d' abborrirla io non prevedi!

*(le di lui sembianze perdono le tracce della collera; il suo tuono è calmo, ma passionato.*

Di sua voce il suon giungea

Dolce all' alma e conosciuto;

Come in sogno mi pareo

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,  
Nè può dir linguaggio umano,  
Nè pensiero intender può ...  
Ah d' amarla un senso arcano,  
Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO

Vanto primier di Grecia,  
Onor di Mitelene,  
Labbro d' amore, e decima  
Tu sei fra le Carmene;  
Per te sorrise l' ombra  
D' un vendicato re.

ALC.

Tu l' odi! ... a me terribile

Voce di sfida è questa!... *(nuovamente acceso di rabbia.*  
Più fiera la memoria  
Dell' onta mia ridesta!

IPP.

Me pur, me pure ingombra  
L' ira che bolle in te! ...

ALC.

Un' Erinni atroce, orrenda  
Le sue fiamme in cor mi vibra...  
Non ho vena, non ho fibra  
Che non arda di furor.

Ah non fia che Grecia intenda  
Il mio scorno a lungo inulto!...  
Sanguinoso fu l' insulto,  
La vendetta fia maggior!

IPP.

Simuliam ... pugnale occulto  
Più sicuro scende al cor —  
Faon qui volge.

ALC.

Nel sembiante ha sculta  
L' ira gelosa! ... Ti ritraggi.

*(Ipp. parte.*

## SCENA III.

FAONE *e detto*

- FAO. È d' uopo,  
D' uopo è spezzar questa catena ... Amore,  
D' amor si nudre. Saffo  
Me tradisce, o non cura.
- ALC. Faone? (*avanzandosi.*)
- FAO. Alcandro ...
- ALC. Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
La tempesta del cor ... ma più turbato  
È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
Destin, tu condannasti  
A gemer l' altra!
- FAO. (*È ver! ...*)
- ALC. Ma di, trovasti  
Nella vaga di Lesbo le innocenti  
Sue grazie, la sua fè?
- FAO. (*Con dura mano*  
Ei tenta la mia piega! ...)
- ALC. Qual fascino costei, qual arte maga  
Usò, che a te nasconde  
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?
- FAO. Che dir vuoi tu?
- ALC. Sull' orme  
Di Saffo, a chè le greche  
Città percorre Alceo?
- FAO. Fors' egli ...
- ALC. Amato
- L' ama.
- FAO. Oh furor! ...
- ALC. Di sprezzo armar ti dei.
- FAO. Si.

- ALC. L' indegna fuggir.
- FAO. Per sempre.
- ALC. Meco  
Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aer cieco  
Raggiungimi; affrettar della partenza  
Gli apparecchi degg' io.
- FAO. Vanne.
- ALC. Ma bada!
- Nel tuo proposto? ...
- FAO. Forte
- Son io. (*porgendoli la destra.*)
- ALC. T' aspetto. (*Non tradirmi o sorte.*) par.

## SCENA IV.

SAFFO *dal Circo, e detto*

- SAF. A che, Faon, dal Circo  
E dal mio fianco allontanarti?
- FAO. Altrui  
Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
Che raggiante di gloria, e circondata  
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni.  
Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon!
- SAF. De' miei pensieri  
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.  
Quando il mio caldo genio  
I vanni al ciel discioglie,  
E quasi nume etereo  
Aperto il ciel m' accoglie,  
Par che le stelle innumeri  
Scorra con piè repente,  
Che intorno a me risplano  
I rai del sole ardente ...

Eppur fra le delizie,  
 Di che s' abbellà il cielo,  
 Paga non è quest' anima,  
 Riedere in terra anelo ...  
 Ah! perchè in terra vivere  
 Posso d' amor con te!

FAO. A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammai non fu penuria  
 In te di scaltri detti!  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede;  
 Ma tutti i Greci giovani  
 Aver ti piacq' e al piede.  
 A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D' ambiziosa gloria  
 Più che d' amor t' accendi —  
 Di quell' amor che fervido  
 Ardea soltanto in me.

SAF. Ardea, tu dici! Un palpito  
 Crudele in me si è desto! ...  
 Parla, rimuovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto —  
 M' ami?

FAO. Tu pria rispondimi:

Lo meriti ancor?

SAF. S' io il merito! ...

### SCENA V.

LISIMACO, una moltitudine di Giovani, e detti

CORO Al circo riedi; i giudici

Ti decretaro il serto.

LIS. Alceo là chioma cingerti.

SAF. Vuol della fronda ei stesso!  
 Alceo!... l' ambito lauro! —  
 Ah! dalla gioja oppresso  
 Il cor mi manca!

FAO. ( Oh rabbia!... )

SAF. Andiam ... ( *incamminandosi quasi dimentica di Faone.* )

FAO. Faon, mi segui ...  
 Seguirti!... E quale ingiuria ( *prorompendo* )  
 Dir ti poss' io, che adegui  
 Tanta impudenza?

SAF. Ah! ...

FAO. Scostati

Vanne al rival, t' affretta ...  
 Quel cor che sprezzo e abominio  
 Sia tutto suo... Vendetta  
 Dai numi avrò!

SAF. Deh! placati ...

Rival non hai ... m' ascolta ...

FAO. Taci ... ( *sempre più furente.* )

LIS. CORO Ma pria ..

FAO. Lasciatemi ...

Omai la benda è sciolta! ...  
 La terra, il ciel ... l' averno  
 Me rattener non può.  
 Addio tremendo, eterno  
 Faon ti dice!

SAF. Ah! no ...

FAO. Qual io t' abborro, o perfida,  
 Ti abborrano gli Dei ...  
 Quando saprò che misera  
 Oltre ogni dir tu sei,  
 Che orrenda è la tua sorte,  
 Che la tua vita è morte  
 Palpiterò di giubilo,  
 Felice allor sarò.

SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,  
A cruda gioja il seno ...  
Furo i tuoi voti orribili,  
Compiuti furo appieno!  
Il cor di te già privo  
Solo agli affanni è vivo,  
Di quel ch' io son più misera  
Farmi alcun Dio non può!

LIS. COFO Ritorna in te, rammentati  
Che volgo tu non sei,  
Che speme della Grecia  
Devi te stessa a lei!  
Vieni, il tuo crin coverto  
Sia dell' eterno serto ...  
Un fero cor dimentica,  
Sprezza chi ti sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### Le Nozze di Faone

#### SCENA I.

Appartamenti di Alcandro, annessi al Tempio di Apollo.

CLIMENE circondata dalle sue Ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. DIRCE.

DIRCE, ANCELLE

Al crin le cingete la rosea corona,  
La fulgida zona — cingetele al sen. —  
Esulta Climene; sei vaga, sei bella,  
Qual vivida stella — in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi  
Liete come son io: rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l' amato Faon da questo lido  
Fuggiva, e parve ... ma sol parve! infido.  
Ah! con lui mi fu rapita  
Ogni gioja, ed ogni bene ...  
All' idea di tante pene  
L' alma mia rifugge ancor!  
Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava,  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

DIR. ANC. Lascia per sempre, ah! lascia  
Un souvenir d' ambascia:

16

Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

CLL.

È ver!...

DIR. ANG.

G' incensi fumano

Sull' are già per te.

CLL. *(con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo.*

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto ...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto ... —

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio ...

Non ha l' olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR. ANG.

Un sogno di letizia

La vita fia per te.

## SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO

DIR. Uno stranier!

CLL.

Che vuoi? *(a Lisimaco che  
si è fermato sul limitare.*

LIS.

Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Coi Sacerdote.

CLL.

Inoltri *(Saffo ad un cenno di  
Lisimaco si avvanza.*

È lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

SAF.

M'odi brev' ora *(ad un segno di  
Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano.*  
Il Dio che qui si adora

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta  
Rugge sul capo mio ... d' offerte e voti  
A placarlo io traeva: m' implora all' uopo  
Il genitor propizio.

CLL.

Ah! si ... le braccia

Come a suora io ti schiudo ...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF.

Moria?

CLL.

La prora volse

Alle sponde di Samo,

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine; la fanciulla

Seco adduceva ... impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

SAF.

Celpi la suora tua funesta sorte!...

Pur men funesta della mia!

CLL.

T' appelli?

SAF.

Saffo.

CLL.

Tu Saffo!

SAF.

*(con abbandono doloroso)* Che tre lune intere,

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva ...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLL.

Ahi crudo fato!... ahi misera!...

SAF.

Tu se commossa!

CLL.

Oh quanto!

SAF.

Sento l' acerbo strazio

Calmarsi a te d' accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor.

CLL.

Saffo ...

SAF.

Climene ...

CLL.

Abbracciami ...

SAF.

Vivo un istante ancor!

*(restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da mutuo, tenerissimo sentimento.)*

a 2

Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota!...  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota!...  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

### SCENA III.

ANCELLE e dette

ANG.

Corri all'altar Climene  
 Ti chiede il genitor.

CLI.

Ah! vado... E tu?...

SAF.

Del genio  
 Me la scintilla investe:  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.

CLI.

O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga, e s'adorni l'ospite;  
 Quindi sia tratta a me.

SAF.

Io ti precedo al tempio.  
 Verrò a gioir con te.  
*(con accento animatissimo.)*  
 Qual io felice esser vorrei

*(a Saffo.)*

Te sì felice rendan gli Dei:  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l'amor non curi,  
 Fino alla tomba ami sol te.

CLI.

T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrà il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai:  
 Sarò fra poco dell'are al piè.  
 L'inno di nozze, tu scioglierai...

ANG.

Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!  
 T'aspetta Imene, Amor t'aspetta:  
 Il passo affretta — dell'are al piè.  
*(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene per opposto lato.)*

### SCENA IV.

Interno del gran Tempio di Leucade. Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imeneo.

*La calca del popolo è immensa; si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza AL-CANDRO dai penetrati, seguito da FIONE, e dai Neocori; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue Ancelle.*

GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:  
 Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

LE DONNE

All' ara t' appressa, o giovine sposa,

Regina dell' alme, sorriso d' amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa,

Il giglio pudico ti cede in candor. —

ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.

(tutti obbediscono: Faone e Climene s'inginocchiano a piè dell' ara.)

Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO. CLIM.

Lo giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto. (congiungono le loro destre.)

Eterni legami la stringono a te.

(recando Climene fra le braccia di Faone: gli sposi appendono i loro serti all' altare.)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro de' timpani s' aggiunga il fragor:

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor.

ALC. Or, citaristi, eccheggino

Inni giulivi intorno.

CLL. O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno:

Udrem celeste cantico,

Saffo è tra noi.

FAO. Chi?

ALC. Dessa!...

FAO. Che intendo!... Saffo?...

CLL. Mirala.

FAO. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

SAFFO cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamento,  
LISIMACO recandone la cetra, altre Ancelle e detti.

CLL. T' appressa ...

Ecco il mio sposo.

ALC. (Oh giubilo!...)

SAF. Faon!...

FAF. (M' ingombra un gel!)

CLL. Ei t' era noto!...

LI. (Ahi misera!...)

SAF. Il mio Faone! (come estatica.)

TUTTI tranne Saffo ed Alc. Oh ciel!... (con sorpresa e smarrimento.)

SAF. (con prorompimento di pianto.)

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando ...

Ti rinvengo: non sarai

D' altra donna ... no giammai ...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete o sdegni miei ...

Ah non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento!...

Un rimorso, che a me stesso

Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...)

Ella m' ama! io fui tradito!

Ahi crudele! un cor squarciai

Ove amor m' avea scolpito!  
Tardo e vano pentimento  
In me desta il suo tormento ...  
Sarà tutta la mia vita  
Un eterno lagrimar!

CLI. (*affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.*)

(Avvampò d' un altro amore!  
Fu costei la mia rivale!  
Due ferite in questo core  
Aprè un barbaro pugnale!  
Ah! per me d' orrendo velo  
Si ricopre terra e cielo! ...  
Trema il tempio ... impallidito  
Manca il foco sull' altar! )

LIS. ( Ah! per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar? )

IPP. DIR. CORO

( Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar! )

ALC. (*ripigliando la sua ferezza.*)

Saffo, qui siamo in Leucadel!  
Esci, ritratti omai ...  
Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

SAF. Altri mi segua.

ALC.

Misera!

E chi?

Faon.

SAF. CLI. IPP. DIR. e CORO Che ardisci! ...

FAO.

O Saffo! ...

ALC.

All' ara pronuba

Ti rivolgi, ed ammutisci. (*accennando  
i due serti nuziali.*)

Ei sposo è già.

( Saffo resta come tocca da fulmine.

LIS.

Deh! seguimi ...

SAF. È ... ver? ... (*accostandosi a Faone, e mal ar-*  
FAO. Sì ... *ticolando.*)

SAF. Sposo ... è già! ...  
(*un fremito l' investe in tutta la persona, quindi  
si lancia dissennata all' ara, e l' atterra.*)

Infausto altar! ...

TUTTI gli altri Sacrilega! ...

ALC. IPP. CORO

Quel Dio ti punirà ...

SAF. (*nell' estrema disperazione.*)

Non è Dio chi Faone mi toglie,  
Chi mi rende per sempre infelice.  
A tai nozze l' auspicio s' addice  
D' una furia ... ed abbiatela in me!

ALC. IPP. SAC.

L' ira eterna, che il fren già discioglie,  
La tua vita nel duolo consumi ...  
Profanato hai l' asilo dei numi!  
Anatèma, anatèma su te!

FAO. CLI. LIS. DIR. ANC.

Esci: guai se quell' ira ti coglie,  
Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio! ...  
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
Prìa che il tempio non crolli su te!

( Saffo è respinta, tutto è disordine, e terrore.

## PARTE TERZA

## Il Salto di Leucade

## SCENA I.

Orrida selva: è notte il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa, emanata dall' interno d' uno speco, che per via sotterranea mette ai penetrati del Tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell' ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell' atteggiamento di presentar SAFFO al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori. IPPIA è fra gli Aruspici. - Tratto, tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. **V**oci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traea:  
L' udite.

ARU. IPP.  
SAF.

Parla.  
Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita io vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio

Il tremendo anatema;  
E quindi a spegner l' indomata fiamma  
Che tutta m' arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

LIS. (Ahi! misera!)  
ALC. Del nume

Nel profetico speco,  
La volontà scrutate.

ARU. IPP. Andiam. (entrano nella ca-  
SAF. Se meco verna.

Non è delitto la pietà, Climene  
Pria dell' ora solenne,  
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto. (parla sommessa-  
mente ad un Neocoro, che parte.  
Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. IPP. (dall' interno della Spelonca.  
Signor di Leucade - occhio del cielo,  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spirti possenti  
Dell' antro scuotano - i sacri venti;  
Ne' loro sibili - ti manifesta,  
Palese rendine - il tuo pensier.  
Udiam. - Silenzio; - l' aura si desta!  
Egli ci annunzia - il suo voler.

SAF. Compunta e supplice - vedimi, o Dio,  
Amaro spargere - di pianto un rio ...  
ALC. Scorda l' ingiuria - Nume clemente,  
Come delirio - di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma:  
L' ali del genio - rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera - la prima calma  
Del mar leucadio - l' alto poter.  
(silenzio - Il vento, che mormorava cupo

sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini. (\*)

## SCENA II.

IPPJA, gli Aruspici, quindi CLIMENE, e detti.

ARU. IPP. Il nume accolse la domanda.  
 CLI. Padre ...  
 ALC. Saffo ti chiede. (*Clim. accenna di partire.*)  
 SAF. Non fuggir ... fra poco  
 Più rival non avrai; spento il mio foco ...  
 O il viver mio sarà.  
 CLI. Che parli! ...  
 SAF. Amica  
 Tu m' accogliesti, amica  
 Da te vo separarmi ... (*imprime un bacio  
 sulla fronte di Lei.*)  
 Il cielo invoca  
 Per l' infelice Saffo ... (*si asciuga una lagri-  
 ma, poi si presenta intrepida ad Alcand.*)  
 Eccomi.  
 ALC. O donna, come fia trascorsa  
 La prima ora diurna,  
 Giura nel mar dal vertice tremendo  
 Lanciarti.  
 ARU. IPP. Giura.  
 SAF. Il giuro.  
 LIS. Ahimè! ...  
 CLI. Che intendo! ...

(\*) È nota che intorno al Tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l' un d' essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congegno nell' antro di Leucade.

ALG. Tu sei del nume.  
 (*in tuono solenne e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d' essi fa porre Saffo in ginocchio; ed il più anziano, al chiaror d' una face, imprime le risposte di lei sur un papiro.*)

IPP. Qual t' appelli?  
 SAF. Saffo.  
 PP. La patria?  
 SAF. Lesbo.  
 IP. Il padre?  
 SAF. Ipsèo.  
 LIS. (*in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama*  
 Ministri,  
 Udirmi è forza ... il rito  
 Da menzogne innocenti  
 Non sia polluto ... Essa non è, qual crede,  
 Figlia d' Ipsèo, nè culla  
 Ebbe di Lesbo il suol ...  
 SAF. Come!  
 LIS. Fanciulla  
 Io la rinvenni.  
 ALC. Che! ...  
 LIS. Di lei mi diero  
 Le investigate sorti alte speranze  
 Quivi loco in me tenne  
 D' una bambina mia nepote, spenta  
 Pochi di pria.  
 CLI. Mi balza il core!  
 ALC. Ah! narra ...  
 Ove, quando ... raccolta  
 Era da te la fanciulletta?  
 LIS. Or compie  
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta  
 Colà dal tempestoso

Egèo.  
 CLI. L' udisti, o padre?...  
 ALC. Il ciel pietoso  
 La mia speme secondi ...  
 SAF. Forse?...  
 CLI. Parla ... (a Lisimaco.  
 ALC. Tacete ... a me rispondi ...  
 Rispondimi ... non pendeale  
 Un amuleto al collo?  
 LIS. E sculto di Leucadia  
 V' era il divino Apollo ...  
 SAF. Lo serbo ancor ... (staccandolo dal petto.  
 ALC. Deh! porgilo ...  
 CLI. Osserva ...  
 ALC. Figlia!... (dopo aver riconosciuto  
 GLI ALTRI Oh numi!... l' amuleto.  
 ALC. La mia ... perduta ... Aspasia ...  
 SAF. Finisci ... di ...  
 ALC. Che fiumi  
 Costò ... d' amare lagrime  
 Al mio ... paterno ... cor ...  
 Sei ... tu?...  
 GLI ALTRI Fia vero!...  
 CLI. Oh giubilo!...  
 SAF. Oh suora!... oh genitor!...  
 ALC. SAF. CLI.  
 Al seno mi stringi ... ripeti l' amplesso ...  
 Di tanta letizia m' opprime l' eccesso ...  
 Sì forte del sangue ... il moto ... si desta,  
 Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...  
 ALC. La gioja ch' io provo il labbro non dice...  
 Intender soltanto un padre la può!  
 SAF. CLI. Del par che inatteso istante felice!...  
 La gioja de' numi quest' alma provò!  
 IPP. ARU. Alcandro, il rito a compiersi  
 Manca brev' ora, il sai ...

ALC. CLI. LIS.  
 Cielo!...  
 IPP. ARU. A pregar nel tempio  
 Uopo è che venga omai.  
 CLI. No ...  
 ALC. Suspendete ... uditemi ...  
 Pietà del mio cordoglio ...  
 IPP. ARU. Dal giuramento sciogliersi  
 Ella non può.  
 SAF. Nè il voglio.  
 O padre, addio. Traetemi  
 All' are sante appresso.  
 ALC. Fermate ... Un olocausto  
 Offerir mi sia concesso :  
 Nel sangue delle vittime  
 Interrogar vo' il Dio.  
 Ne' segni arcani apprendere  
 S' ei cede al pianto mio,  
 Se al mio pregar dall' orrido  
 Voto l' assolve.  
 IPP. ARU. A noi  
 Spetta indagar la mistica  
 Offerta.  
 ALC. Ed io?...  
 IPP. ARU. Nol puoi ...  
 Rammenta che lo vietano  
 Le sacre leggi a te :  
 Essa è tua figlia.  
 ALC. Oh smania!...  
 L' averno è tutto in me ...  
 Ah! che un perfido son' io!...  
 Di me stesso io son l' orrore ...  
 Ho tradito il sangue mio ,  
 D' una figlia ho infranto il core!  
 Me i rimorsi puniranno ...  
 Terra e ciel malediranno

- Un Iddio su questa fronte,  
*Parricida*, scriverà!
- SAF. Padre, il Dio tentar non giova;  
 Arma il petto di costanza.  
 La fatal temuta prova  
 È le speme che mi avanza.  
 Se negato a questo core  
 È l' obbligo d' infausto amore,  
 Men tremendo della vita  
 Il morir per me sarà.
- CLL. La germana che perdei,  
 Un imene ambito tanto,  
 Mi concessero gli Dei  
 Per dannarmi al duolo, al pianto!  
 Ah! che un rapido baleno  
 È la gioja in questo seno!  
 Ah! dai Numi, come in terra,  
 È bandita la pietà!
- LIS. Ah! la Parca i giorni miei  
 Co' suoi giorni troncherà!
- IPP. ARU. Quando parlano gli Dei,  
 Per noi muta e la pietà.  
 (*Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione, Climene lo segue. Ippia e gli Aruspici con Saffo nella spelonca.*)

## SCENA III.

FAONE

Fra queste orrende tenebre m' è grato  
 Ad ogni umano aspetto  
 Fuggir ... fuggir potessi  
 A me pur anco, a quel rimorso atroce  
 Che le mie veglie, i sonni miei divide:  
 Che mi dà cento morti e non m' uccide!

Qual frutto acerbo io colsi  
 Dall' ire mie funeste!  
 Respinsi un cor celeste,  
 Che un Dio per me formò!  
 Tutto a me stesso io tolsi!  
 Tutto perdei!... Soltanto  
 Per consumarla in pianto  
 La vita a me restò!

## SCENA IV.

IPPPIA, ARUSPICI, e detto

- IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici,  
 Ei sappia che l' offerta,  
 Ne' suoi fumanti visceri,  
 Rese del nume aperta  
 La volontà, che sciogliersi  
 Non può dal giuramento  
 Saffo. (*alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale.*)
- FAO. M' ingombra l' anima  
 Crudel presentimento! ... -  
 Ah! di... qual voto?...
- IPP. Spingersi  
 Colei giurò nell' ima  
 Vorago salutifera  
 Dall' Apollinea cima;  
 Spera così l' obbligo  
 D' amor che il ciel vietò.
- FAO. (*nell' estrema agitazione.*)  
 Ella si perde, ed io  
 In vita io resto? —  
 (*rimane qualche momento concentrato ne' suoi pensieri*) Ah! no ...  
 (*risoluto, e come persona cui è balenato in mente una speranza.*)

Mai più, mai più divisi,  
No cara non saremo...  
Sola una tomba avremo  
I vortici del mar.

E ne' beati Elisi,  
Ove il piacer non muore,  
Ritornarem d' amore  
Insieme a palpitar.

IPP. ARU. Ritratti, il dì già spunta,  
L' ora del rito è giunta:  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar.

(*Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l' opposto lato.*)

### SCENA V.

Parte meno rapida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; quà e là funerei monumenti, e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravvissero al salto.

*Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra quali è SAFFO in bianca veste, e scinta le chiome: LISIMACO mestamente la segue, recandone il serto e la lira.*

POP. (*sommessamente.*)

S' ella paventa o dubita,  
Speme per lei non resta;  
Una pietade incauta  
Esser potria funesta;  
Non un sospiro, un gemito

La sventurata ascolti,  
Non vegga d' una lagrima  
Bagnati i nostri volti;  
Fin la preghiera esprimere  
Al labbro sia vietato...  
Giunge agli Dei più grato  
Priego che manda il cor.

SAC. ARU. (*soffermandosi*)

Al Dio sorgente or volgiti,  
Implora il suo favor.

SAF. (*guatando il culmine della montagna.*)

Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo, morte! — La virtù del senno  
Vacillar sento in me!... Non ascoltai  
Figlia nomarmi? sul mio core, il core  
Non palpito d' una sorella?... Io voglio  
Benedetta dal padre, al santo scoglio  
Recarmi...

POP.

Ei giunge...

### SCENA VI.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRGE, e detti

ALC.

Oh figlia!...

CLI. Sorella!...

SAF.

Chi sei tu?

CLI.

Non mi ravvisi?...

Climene.

SAF.

Ah sì!... Promisi

Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro  
A me si porga.

Gli altri

È fuor di sè!

ALC.

Nè muojo!...

SAF. (*dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira.*)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel tacete: io canto! —  
*(tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno,  
e sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta)*

Teco dall' are pronube  
Vengo al paterno tetto.  
Sparsa di fior, di porpora  
Ecco ammantato il letto!  
Di mille tede splendere  
La luce intorno io veggio!  
Delle sonanti cetere  
Odo il festivo arpeggio!  
Liete donzelle intrecciano  
Volubili carole! ...  
Chi giunge dall' empireo?  
Di Citerea la prole! —  
Partiam, partiam che amore  
Non tollera dimore.  
Di rosea nube il talamo  
Già tutto ei cinge e serra ...  
Addio — Ti lascio in terra,  
Sarai fra poco in ciel!

*Alc., Clim., Dir., Lis., Popolo*  
Nel sen mi corre un brivido! ...  
I rai mi copre un vel! ...

### SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NECORI e detti.

FAO. Mi lasciate ... *(ancor dentro)*  
IPP. Ferma. *(c. s.)*  
*Alc., Clim., Dir., Sac., Aru., Popolo*  
Oh Dei! ...  
SAR. Ah... qual voce! ... *(scuotendosi)*

FAO. Saffo!... *(uscendo)*  
CLI. Io gelol  
SAR. *(come scossa da lungo letargo)*  
Tu Faon!... tu!... Ma costei...  
Sì, tua sposa... *(gettando il serto e la lira  
e con l'accento della più terribile disperazione)*  
Irato ciel! ...  
Sac. Aru.

Forsenato! e che mai tenti?  
Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... *(s'ode uno squillo)*  
ALC. Suon feralet...  
CLI. Oh! quai momenti! ...  
Ipp. Sac. Aru.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

*(Al rimbombo dello squillo un fremito involontario  
si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua  
rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il  
suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a  
cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone  
la destra paterna sul proprio capo, come per  
ottenerne la benedizione; sorge quindi, e condu-  
ce Climene tra le braccia di Faone.)*

SAR. L'ama ognor, quell'io l'amai ...  
Più, volendo, nol potresti ...  
Quelle gioje amor v'appresti,  
Che il destino a me vietò! --  
Io morirò... svanisce omai  
Ogni speme in questo seno ...  
Io morirò che un Dio nemmeno  
La mia fiamma estinguer può!  
*Alc., Cli., Dir., Lis., Popolo*  
*(Un presagio mi sgomenta,  
Che di morte favellò! ...)*

*(Saffo scortata dagli Aruspici ascende alla sommi-  
tà del promontorio, Alcandro si pone in gino-*

chio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla  
vetta perigliosa: regna tremendo silenzio SAFFO,  
dato un guardo al precipizio si arresta un istan-  
te, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo, e  
si slancia nell'onde. Odoni dalla spiaggia sot-  
toposta confuse voci che gridano:

Accorriamo. — È spenta!

Lis., Dir., Ipp., Pop., Sac., Aru.

È spenta!...

ALC. Figlia!...

CLI.

Oh ciel!...

FAO.

Seguirla io vo'...

( Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le  
braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel  
mare, ma vien trattenuto, ciascuno è ricolmo  
di spavento, e di altissimo cordoglio.

FINÈ.

